

LA FORMAZIONE EMPIRICA E I SINDACATI

E' noto che contro l'art.49 della nuova legge sulla formazione professionale, che tratta della formazione empirica, si appuntano le critiche degli oppositori, soprattutto di parte sindacale. Come si erano pronunciati i sindacati, nella procedura di consultazione, a questo proposito? Dà informazioni il messaggio del Consiglio federale.

I pareri delle associazioni dei lavoratori, si legge nel messaggio, non sono concordi.

L'Unione Sindacale Svizzera aveva proposto l'istituzione di una formazione obbligatoria di due anni per tutti i giovani che, prosciolti dall'obbligo scolastico, non compiono un tirocinio normale. La formazione proposta avrebbe dovuto comprendere due mezza giornate settimanali di scuola, con materie di cultura generale e professionali, senza riduzione di salario.

La Federazione Svizzera dei Sindacati Cristiani chiedeva che la formazione empirica fosse definita minuziosamente nella legge e che fosse istituito un regolamento particolareggiato, soprattutto necessario era considerato un contratto di formazione empirica che offrisse al giovane una sufficiente protezione giuridica.

L'Unione Svizzera dei Sindacati Liberi accoglieva favorevolmente un disciplinamento legale della formazione empirica. Lo respingeva invece la Federazione Svizzera del Personale dei Servizi Pubblici. L'Associazione Svizzera dei Sindacati Evangelici, dal canto suo, si diceva del parere che la formazione empirica dovesse essere autorizzata soltanto in virtù di un regolamento emanato dalla competente autorità federale, della durata di un anno al minimo, con l'obbligo di frequentare una scuola professionale.

Quanto alle associazioni mantello dei datori di lavoro, esse respingevano qualsiasi intento di istituzionalizzazione della formazione empirica.

Oggi gli avversari della legge affermano che l'art.49 fu voluto dai padroni per crearsi una massa di semiqualeficati disposti ad accontentarsi di bassi salari. Ma la verità, lo si è visto, è diversa. In sede di consultazione gli ambienti padronali si erano opposti ad una codificazione della formazione empirica, mentre quest'ultima era stata accettata dalla quasi totalità dei sindacati, sia pure con modalità diverse (Unione Sindacale Svizzera) e con determinate cautele (Sindacati Cristiano-Sociali).

Il principio di una formazione empirica di due anni, integrata da due mezze giornate settimanali di scuola, obbligatoria per tutti i giovani che non continuano gli studi e non intraprendono un tirocinio normale, non potè essere accettato perchè ritenuto troppo incisivo nella sfera individuale dei giovani prosciolti dall'obbligo scolastico, ai quali si volle fosse assicurata la facoltà di scelta fra: 1. la continuazione degli studi; 2. la stipulazione di un normale contratto di tirocinio; 3. la stipulazione di un contratto di formazione empirica; 4. l'accesso diretto al lavoro, senza contratto di formazione; 5. l'astensione da una qualsiasi attività lucrativa.

La formazione empirica, proposta dalla nuova legge, rimane dunque anch'essa facoltativa. Per contro furono ampiamente accolte le richieste di precise garanzie, che conferiranno al nuovo istituto una sua fisionomia, nella misura in cui gli riuscirà di trovar posto accanto al tirocinio normale:

1. Supporto della formazione empirica dovrà essere un contratto stipulato fra il "praticante" e il datore di lavoro.
2. Il contratto dovrà avere la durata minima di un anno.
3. Il "praticante" sarà tenuto a frequentare la scuola professionale.
4. L'insegnamento scolastico comprenderà materie professionali e di cultura generale.
5. I Cantoni istituiranno per i "praticanti" delle classi speciali.
6. Al termine della formazione, senza esami finali, il "praticante" riceverà un attestato ufficiale, firmato dalla autorità cantonale.

D'accordo, non è un ordinamento entusiasmante, ma neppure tale da giustificare un rifiuto globale della legge e di tutti i reali miglioramenti che essa introduce.

* * *